

La bonifica agricola può essere ecocompatibile e sostenibile

Pubblicato: Martedì 11 Giugno 2019



La bonifica biologica è possibile. Gli studi condotti dall'Università dell'Insubria sulla *bioremediation* di contaminanti organici persistenti hanno mostrato come sia possibile e sostenibile prevedere modelli e approcci scientifici.

In particolare, l'attenzione si è concentrata sul **sito contaminato di interesse nazionale (Sin) Caffaro di Brescia**, dove sono presenti PCB (policlorobifenili), diossine, furani, arsenico e mercurio; le prime tre categorie sono molecole organiche tossiche e persistenti che si bioaccumulano nella catena alimentare e per tale motivo è importante che vengano eliminate dall'ambiente.

I risultati della ricerca vengono presentati **giovedì 13 giugno a Brescia** nel convegno «Fitocontenimento e sperimentazione di tecnologie di bioremediation nei terreni agricoli del Sin Brescia-Caffaro» (Auditorium Capretti in via Piamarta 6, ore 9-13, aperto al pubblico) promosso dall'Ersaf, l'Ente servizi all'agricoltura e foreste di Regione Lombardia, del quale è consulente scientifico Antonio Di Guardo, docente del Disat, il Dipartimento di scienza e alta tecnologia dell'Insubria.

Di Guardo è stato chiamato da Ersaf nel 2013 a costituire un team per studiare come effettuare la remediation delle aree agricole. L'obiettivo era quello di individuare **soluzioni innovative, ecologicamente ed economicamente sostenibili per la bonifica biologica di circa 100 ettari di suolo agricolo**, studiando il destino ambientale dei contaminanti e le strategie di biorisanamento, con l'utilizzo di piante e microrganismi.

Il gruppo dei consulenti comprendeva altri colleghi dell'ateneo (Elisabetta Zanardini e Cristiana Morosini), colleghi dell'Università degli Studi di Milano per alcuni aspetti di ecologia microbica (Sara Borin) e di Sapienza-Università di Roma (Giuseppe Raspa) per gli aspetti geostatistici, oltre a giovani ricercatrici e ricercatori, in particolare Elisa Terzaghi, assegnista di ricerca dell'Insubria che interviene al convegno su uno degli aspetti peculiari: gli esperimenti condotti in serra.

La ricerca ha anche permesso a numerosi studenti del corso di laurea in Scienze dell'ambiente e della natura (triennale) e di Scienze ambientali (magistrale) di scrivere le loro tesi. I risultati dell'attività hanno portato a circa una decina di pubblicazioni su riviste internazionali e mostrano che la bonifica biologica (utilizzando le piante, la cosiddetta rhizoremediation) è possibile e sostenibile. Risultati importanti che vedono l'Insubria leader in questa attività su categorie di contaminanti particolarmente difficili da abbattere.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it